

### 1. “Stava all'esterno e piangeva”

Maria Maddalena - ce lo ha fatto notare l'evangelista Giovanni nel vangelo appena proclamato – “*stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva*” (Gv 20, 11). Finché non entra, non troverà la pace. Chinatasi verso il sepolcro, le cose cambiano. Vede gli angeli, ascolta il loro messaggio, si volta indietro, ma stando dentro, vede il Signore, lo riconosce, lo incontra. E ritorna la gioia. E' bastato per lei chinarsi verso il sepolcro. Possiamo interpretare quel 'chinarsi' come un entrare. Finché resta all'esterno e osserva la pietra ribaltata (Cfr Gv 20,1), lo sconforto la prende e piange; si crede infatti abbandonata dal suo Signore. Ma appena si china, entra nel sepolcro, ecco vede gli angeli, vede, dietro di lei, il suo Signore risorto, allora ritorna la gioia.

Mi sembra una bella parabola della nostra vita: finché restiamo fuori, all'esterno... del Signore, il pianto, il non senso, la sfiducia, a volte anche la disperazione, ci prende. Ma se appena ci chiniamo, se appena diamo segnali di voler entrare in una comunione con Lui, le cose cambiano. Dobbiamo solo fare un passo in avanti, chinarci, umiliarci forse, perdere un po' del nostro orgoglio e inoltrarci nel sepolcro... e allora vedremo gli angeli, sentiremo le voci celesti, vedremo anche il Signore.

### 2. “Ho visto il Signore!”

Ai discepoli Maria Maddalena annuncia: *ho visto il Signore!* (Gv 20, 18). Maria corre dai discepoli una seconda volta. Ma ora ha una certezza in cuore. La prima

volta comunica solo dubbi e ipotesi: il sepolcro è vuoto! Chi l'ha portato via? Che qualcuno sia venuto a trafugarlo? Dov'è il mio Signore? La seconda volta invece ha qualcosa da dire con certezza assoluta perché ha vissuto in prima persona l'incontro con lui: lo ha visto coi suoi occhi, gli ha parlato, ha abbracciato i suoi piedi (Cfr Mt 28, 9). Non un ragionamento, non un'idea da trasmettere ma un'esperienza viva! “All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva” (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1). Maddalena ha questo da dire: nient'altro che ciò che ha vissuto: *Ho visto il Signore!*

### 3. L'apostolo: “uno che sia testimone della risurrezione”

Con questo riferimento all'esperienza e all'incontro con Cristo risorto vissuto da Maddalena, mi inoltro brevemente nella figura di Mons. Bandini. Commemoriamo stasera un vescovo, un nostro vescovo, che molti di noi, qui presenti, hanno conosciuto personalmente. Come sappiamo il vescovo è un successore degli apostoli. Noi leggiamo nel libro degli Atti che per sostituire Giuda, gli apostoli dovettero scegliere un nuovo candidato la cui caratteristica doveva essere quella di essere stato testimone della risurrezione: “*Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione*” (Cfr At 1, 21-22).

Ma in realtà, né Mons. Bandini, né il sottoscritto e neppure Mons. Claudio Stagni, che, tra l'altro, ringrazio per la sua presenza qui stasera, siamo stati testimoni della risurrezione. Tuttavia la potenza dello Spirito ricevuta nell'ordinazione mediante l'imposizione della mani ci ha costituiti membri del collegio episcopale, in diretta successione con gli Apostoli; e nella fede sperimentiamo la forza della risurrezione.

Noi vescovi, con la nostra vita, con la nostra parola, con il nostro esempio, con il nostro ministero, con il nostro stare tra la gente, ora noi diciamo a tutti che Cristo è risorto; comunichiamo una vita, non un'idea; diciamo qualcosa che ci portiamo dentro, perché nella fede abbiamo sperimentato che Lui è il Risorto, il Vivente, per sempre.

In questa luce possiamo rileggere i quindici anni di episcopato di Mons. Bandini (1953-1968), a giusto titolo uomo di risurrezione. Lo possiamo vedere in tre iniziative che hanno qualificato il suo ministero episcopale: l'istituzione della Casa del Giovane; la cura dei seminaristi e la costruzione del nuovo Seminario e il restauro, durato dieci anni, della Cattedrale. Tre opere che se non fossero state sostenute da una forte certezza di fede fondata sul Risorto non sarebbero venute alla luce. Penso a questa bellissima sua Cattedrale dove egli ora riposa. Qui ha predicato il Cristo Risorto, qui ha celebrato i divini misteri della Grazia; qui ha attinto la forza per essere, tra la sua gente, un pastore ricolmo di speranza e di vita.

